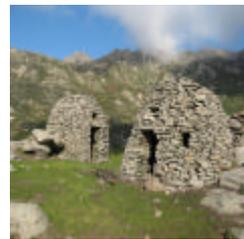




# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno VII, Num. 1 – Gennaio 2010

## Editoriale

**P**uò apparire banale ripetere ogni volta che il tempo vola e fugge inesorabilmente, ma è un dato di fatto che non più di due mesi fa eravamo in stagione ancora da mare che ci faceva sentire ancora lontani dal futuro prossimo di fine anno. Il giro di boa lo abbiamo compiuto e un nuovo anno, freddo e tempestoso, ci ha immerso negli anni "10" di questo primo secolo del terzo millennio. Non sembra, ma stiamo scrivendo anche noi, con semplicità e modestia, un po' di storia del nostro Paese. Così ci corre quasi l'obbligo di stilare consuntivi e tracciare bilanci. Gli anni "0" sono stati positivi. Abbiamo dato vita al nostro "Foglio" e con entusiasmo, e con qualche piccola difficoltà, siamo riusciti a condurlo per 6 anni, sorretti e incoraggiati dal prezioso interesse e sostegno dei nostri Lettori che sempre più numerosi e affezionati ci hanno spronato, alimentando l'ottimismo presente, motore e spinta per proseguire nell'opera intrapresa, all'alba del VII° anno di vita. Ancora siamo felici di poter scrivere, in un futuro non molto lontano, dei progressi del Paese. Un grande passo verso il perfezionamento del progetto per San Nicolò e il suo Museo sta per compiersi e noi saremo contenti di poter essere testimoni e di poter raccontare di un evento che sarà di certo gradito a tutti coloro che amano San Piero e il suo progresso.



### *Sonetti de' Mesi Cenne* (da la Chitarra XIV° sec.)

*A la brigata avara senza arnesi:  
in tutte quelle parti dove sono,  
davanti 'a dadi e tavolier li pone,  
perché al sole stien tutti distese;  
ed in camicia stieno tutti i mese  
per poter più legger ire al perdono:  
entro la malta e 'l fango gl'imprigiono,  
e sien domati con diversi pese.*

*E Paglierino sia lor capitano;  
e abbia parte di tutto lo scotto,  
con Benci e Lippo savio da Chianciano.  
Senso da Panical, ch'ha legger trotto:  
chi lo vedesse schernir giuso al piano,  
ciascun direbbe: - E' pare un anitrotto! -*

#### **Macelleria da Piero**

Carni fresche e prodotti  
surgelati

P.zza Garibaldi, S. Piero

#### **Panificio Artigianale**

#### **DIVERSI**

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA  
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



## LA STORIA INFINITA

Il sogno di veder realizzato definitivamente il progetto del Museo del Granito nella torre-bastione nord delle Fortezze di Facciatoia è svanito con la conclusione del 2009. Tuttavia la speranza che questo nuovo anno sia più favorevole di quello appena conclusosi per le sorti del Paese è ancora viva. Come sappiamo il progetto di ristrutturazione della vecchia torre risale al 1998 per opera dell'allora Comunità Montana, sotto la guida dell'architetto Ferrari, responsabile unico del progetto (RUP). Il progetto in essere, appunto da allora, era, ed è ancora, articolato in 4 diverse fasi: una prima, di carattere squisitamente edilizio, portata a termine e conclusasi con la ristrutturazione e messa in sicurezza della parte strutturale – muraria; una seconda che prevede l'installazione dell'impalcatura in legno (scale, piani e soppalchi) progettata per sfruttare la cubatura dell'immobile dando vita a piani sovrastanti da adibire alle diverse esposizioni di materiale artistico, scientifico, video e quant'altro unitamente alla realizzazione di una struttura in vetro (campana) sulla terrazza a protezione dell'accesso alla terrazza panoramica della medesima fortezza, come previsto dal progetto dell'architetto Castagni, che dovrebbe realizzarsi a breve; una terza fase prevede la dotazione informatica del Museo (computer, video, etc.); la quarta fase, infine, prevede la sistemazione degli esterni del Museo e della chiesa di San Niccolò (pavimentazione in granito). Dobbiamo riconoscere che molti dei ritardi nei lavori sono da imputare a inciampi di percorso impreveduti quali, ad esempio, il rinvenimento all'interno del bastione (a lavori appena iniziati) di uno scheletro umano che ha indotto le autorità a bloccare i lavori in attesa di più approfonditi accertamenti anche di natura legale e il successivo fallimento della ditta vincitrice dell'appalto cui per prima erano stati affidati i lavori, ma è altrettanto vero che tali attenuanti non sono più invocabili a causa del lungo lasso di tempo

ormai trascorso. Dunque, se la prima fase è stata superata, qualche problema sussiste ancora per la seconda. Ora, come sappiamo, l'appalto dei lavori fu affidato alla ditta "Terra, Uomini, Ambiente" di Giovanni Ciucci, la quale, non avendo sufficiente competenza per perfezionare la seconda fase, ha subappaltato il lavoro ad altra ditta competente per i lavori in legno, la qual cosa ha comportato, ovviamente, un aggravio di spesa rispetto a quella prevista. Per reperire i fondi sufficienti (circa 60.000 euro) a pagare il subappaltato, l'architetto Ferrari si era impegnato a stornare la cifra necessaria da altri capitoli di spesa, ma la sua tergiversazione ha portato a un inevitabile rallentamento dei lavori che sono successivamente ripresi poco prima delle Festività natalizie, dopo che il sindaco di Campo ha fatto sentire la sua voce in maniera decisa, fugando così il timore che tutto quel prezioso materiale continuasse a giacere accatastato nel cortile delle scuole elementari di San Piero con grave rischio di deterioramento. I lavori sono ripresi e il montaggio dell'intero complesso dovrebbe completarsi entro i primi di Gennaio 2010. Per quel che riguarda la realizzazione della 3° e 4° fase del progetto, il Comune di Campo nell'Elba si sarebbe sobbarcato l'onere della spesa attingendo a un finanziamento comunitario europeo individuato dall'assessore ai lavori pubblici. A questo scopo la Comunità Montana avrebbe dovuto inviare al Comune i progetti stilati a suo tempo e con il carattere dell'urgenza data l'esiguità del tempo a disposizione per l'espletamento delle pratiche. Purtroppo l'invio di questi documenti è stato trasmesso in maniera irregolare dalla C.M. al Comune che non ha potuto eseguire le opportune pratiche di richiesta alla Comunità Europea in tempo utile per la trascorrenza dei termini. Così è andato perduto un finanziamento di circa 400.000 euro che sarebbero stati sufficienti per la realizzazione della 3° e 4° fase e quindi dell'intero progetto. *Ad maiora! Tempora bona venient!*





## ULTIMI INTERESSANTI SVILUPPI DELL' ENOSOFIA (prof. A. Simone)

*E' con vero piacere che propongo ai nostri affezionati lettori il seguente scritto della poetessa Gabriella Cinti, donna di "multiforme ingegno", come avrebbe detto Omero, ed eletti sentimenti. La sua profondissima cultura classica favorisce soprattutto la comprensione della inesauribile vitalità mitopoietica del pensiero poetante ellenico. Infatti, Ella, affiancando all'insegnamento la critica letteraria, la produzione di saggi e poesie, la ricerca storico-filosofica e la realizzazione di suggestivi spettacoli artistico-letterari, ha letteralmente "risuscitato" l'antica Grecia e di quel mondo non solo ha rinverdito idee e parole, ma ha anche evocato atmosfere ed emozioni, date ormai per disperse. Tutto ciò coincidendo perfettamente con le mie origini salentine (=Magna Grecia) e col mio recente impegno a favore dell' Enosofia, ho pensato bene di cederle la parola in questa rubrica dedicata alla dea Minerva, di cui Gabriella Cinti è, forse, la reincarnazione.*

## SENTIMENTO ELLENICO DI-VINO

**Saggio introduttivo dell' Atlante dei vini regionali delle Marche, 2006** (Gabriella Cinti)

(3° e ultima parte)

**L**a lingua poetica, quella ellenica in particolare e specialmente quella dedicata al vino, sprigiona effluvi di edoné uditiva, per la vibrazione semantica dei suoni, apprezzabile integralmente soprattutto durante la percezione fisica scaturita dalla pronuncia orale che dilata nell'aria, etereo palcoscenico del respiro poetico, i suoni lirici, già riscaldati dal calore del corpo di chi li pro-nuncia, fasciandoli della dolcezza dell'aria, che con essa interagiscono per approdare elegantemente vestiti di ricami e richiami fonici nella conchiglia del nostro orecchio come la musica remota del mare. Analogamente il vino vuole il passaggio nell'aria, per "ossigenarsi", per potenziare i suoi profumi sgranati in catturanti fruscii olfattivi, per sprigionare i suoi segreti sapori e più misteriosamente per dialogare con l'aria, altro grande elemento vitale, istituendo con essa legami alchemici che, mentre arricchiscono il suo "corpo", suggellano con indefinibili procedimenti, la sua anima, accrescendo in noi la meraviglia per le capacità di metamorfosi che la creatura enoica produce nello scrigno del nostro palato, dove le ancelle del Gusto preparano la festa magica dei sensi.. Ma tornando alla poesia greca, in essa si genera una eccedenza fonosimbolica straordinaria, sia per la sua incredibile "prensilità" semantica sia per gli aloni di sfumature concettuali vibranti dentro la parola ellenica, che porta il significante a debordare fascinosamente sul senso letterale dei termini, come la schiuma delle bollicine di un vino frizzante, con la sua potenza vitale, può debordare dalla misura del bicchiere, scatenando un

rapimento etimologicamente afrodisiaco ( afros in greco significa schiuma e da qui viene il nome di Afrodite). Noi sentiamo nella poesia greca e nel vino una forza magica che va al di là di ogni spiegazione critica od organolettica, essa appartiene alla sfera del miracolo, della folgorazione estetica che, scavalcando la ragione, ci conduce in un mondo edenico da sempre vagheggiato. Lo stupore poetico ed enoico hanno forti affinità, nella capacità di fare epoche e di sospendere estaticamente il quotidiano, con un oblio o "lethe" di sé che non è sonno letargico ma immersione diretta in una verità che abdica ai meccanismi ferrei della logica, per navigare con tutti i sensi fino al sesto, verso il mare dell'essere. Se la poesia ed il vino poggiano su di una metafora, credo che l'idea (nel senso greco di immagine) della luce si presti a questa associazione con cui vorrei concludere questo mio intervento: il vino imprigiona nel suo corpo (bianco, rosso o rosa che sia), la luce che in esso si rifrange, fluido sigillo della vita, esaltandone le sfumature cromatiche e l'intensità del suo splendore, specialmente il bianco che riproduce l'oro solare di cui si nutre la nostra esistenza e con cui si scalda il nostro cuore. Esso possiede la più alta concentrazione di luce che un frutto della terra possa avere. Analogamente le parole della lingua greca hanno il potere di incapsulare schegge di luce sonora tra le loro pieghe, dove nascono diamanti di eterna bellezza, agglutinazioni foniche di screziati colori che ci donano sorsi di poesia di un sapere-sapore di indimenticabile fascinazione. *Jesi, 6 maggio 2006*

### La Benedizione di Sant'Antonio Abate - di Edel Rodde (Ricordo della Benedizione del 2009)

Il giorno di Sant'Antonio Abate, 17 gennaio, in Piazza della Chiesa di San Piero, **Don Arcadio benedice gli animali**. Questa è l'antica usanza. E chi possiede un animale lo sa, e, se può, ce lo porta. La cerimonia ha luogo in pomeriggio, dopo la messa delle 17. Chi non avesse partecipato, se lo ricordi per l'anno prossimo! 2010. Doppia mente, perché:

Prima della benedizione degli animali c'è un'altra antica usanza. **La benedizione del pane e la distribuzione del pane benedetto**. Dopo la messa viene distribuito il pane benedetto dal sacerdote. Tradizionalmente se ne incarica un appartenente alla famiglia Carpinacci. Questo è un rito che a San Piero si è trasmesso da moltissimo tempo. E questa importante quanto semplice e gradita cerimonia si svolge, per tradizione, prima di quella per gli animali, in chiesa, come sempre è stato. Sono state approntate le ciambelle di panini e sono state benedette. E alla fine della messa, ognuno va lì, all'altare della navata di destra, e riceve il pane che gli è necessario. Anche per mangiarlo subito, deliziosamente speziato con semi di finocchio, oppure per conservarlo per tutto l'anno. Coperto com'è di leggende popolari del tipo, se lo metti sul davanzale, ti protegge contro i temporali e previene i fulmini. (Così mi insegnò la mia maestra in cose elbane e coinquilina Santina. Pace all'anima sua.) A me, personalmente, è capitato che, proprio in quel giorno, ero padrona di un cane. Cane di mio figlio, accolto con piacere, causa assenze per lavoro. Un cane grosso, pastore maremmano con un muso di border collie. Muso ereditato da una remota nonna alpina, dove in Svizzera, vengono tirati su così. Per pascolare le greggi di pecore o capre viene addestrato un gruppo della cucciolata. Per difendere le pecore dai lupi, un'altro. Cane, la mia Maga, nel fiore dei suoi anni, dolcissima, da gregge, non da lupi, come dimostra il suo atteggiamento in famiglia, contenta soltanto quando tutti stanno insieme. Maga stava ferma, educata, senza dire né bah e né boh, durante la messa. Dove la lasciavo? Volevamo la benedizione! Parlo dell'anno scorso, 2009, beninteso. Soltanto quando mi assentai dal banco per prendere la mia porzione di pane, si mosse, e fece un breve Bauh. Sul ché mi precipitai a portarla sul sagrato dove era già in corso la benedizione degli animali. Freddissima era quella giornata. Ce n'erano! Un gatto seminasco in uno zaino. Gabbiette con uccellini. Terrari con tartarughine..Un labrador nero bellissimo. Rocchi, il Beagle di Luana, onnipresente. Nerone, labrador un po' zoppo, un pò cane di tutti, ma più che altro fedele a Agostino. Troppo pochi, tutto sommato. In altri tempi, ricordavano alcuni anziani, la piazza era gremita di pecore e asini. Voglia il nostro amore per gli animali che avvenga ancora l'emozione di una folla così! Basta saperlo, crederci, e andarci nell'anno 2010!

## A Tavola con i Sampieresi

Le festività natalizie sono ormai già alle nostre spalle. Le belle cene di Natale e di fine anno, per le donne, la loro festività della Befana, come è usanza, andare tra di loro a cena al ristorante in gruppi. Ormai siamo in Gennaio 2010 e ricontrollando un po' il peso, la linea dagli abusi alimentari e, diciamo, un poco anche per le spese sostenute nelle festività appena trascorse, vorrei proporre ai nostri Lettori la ricetta di un sughetto semplice, economico ma allo stesso tempo nutriente e buonissimo, ormai dimenticato, in uso nel nostro territorio elbano, soprattutto nel versante occidentale. La ricetta la riporto fedelmente così come l'ho trovata in un vecchio ricettario elbano. Dose per 6 persone: 6 uova lesse, olio, sedano, carota, prezzemolo, zenzero, pomodori, qualche

foglia di salvia, sale e cipolla.

Lessare le uova, mettere una presa di sale per poi sbuciarle meglio. Preparare un battuto di cipolla, carota, sedano abbondante e farlo rosolare in un bicchiere d'olio. Appena la cipolla comincia a prendere colore aggiungere due delle uova sbucciate, sminuzzarle nel soffritto con una forchetta e gr.500 di pomodori pelati, passati o tritati, un pezzetto di zenzero e due o tre foglie di salvia e il sale. Allungare con una tazza d'acqua e aggiungere le altre quattro uova tagliate a pezzi e un battuto di prezzemolo. Fate cuocere tutto a fuoco lento finché la salsa non è addensata.

Questo sugo è molto adatto per condire qualsiasi tipo di pasta corta. Buon appetito! *Luigi Martorella*.



UNA BELLA FOTOGRAFIA *(di Giovanni Cristiano)*

Nella società, comunque essa sia organizzata, niente accade per caso. Nel 2000 (6 Maggio "Sole 24 Ore" leggevo tra l'altro questa amara riflessione di Ernesto Gombrich, un grande umanista: "...pensavo che dopo Voltaire la tolleranza fosse diventata per gli Occidentali una seconda natura. E invece mi sbagliavo: quello che sembrava non potesse più accadere è accaduto: i popoli hanno continuato a essere perseguitati per le loro idee e le loro religioni. E' il fanatismo il peggiore nemico dell'Umanità: ...progressi sociali, economici, scientifici, quelli sì, me li aspetto; ma morali no, nessuno". Questa accorata riflessione, espressa quando ormai la vita gli volgeva al termine, io non pretendo che venga totalmente capita dai nostri lettori del Sampierese, anche se non c'è nulla di trascendentale, ma serve a chi vuole fornire una fotografia del nostro tempo, tale e quale essa ci viene quotidianamente raccontata. Dal 2000 a oggi, per il valore convenzionale che si dà al tempo, è passato solo lo spazio di un'alba, o forse per meglio dire di un tramonto autunnale e penso a una giornata di quelle di Novembre e mi vado dicendo: *"Come è bello il giorno, - Com'è di piombo il cielo, - Come sono grigie le nubi, salvo - leggere sfumature bianche - accarezzate dagli ultimi raggi - di un sole cadente"*. Anche questa mia breve incursione in campo che non è il mio "la poesia" mi torna bene per sollecitare il resto. Nella nostra società, da quel 2000, apparentemente radioso, siamo giunti al 2010, con quei disastri finanziari di cui tutti abbiamo sentito parlare, assistiamo giornalmente alla perdita di posti di lavoro, l'insicurezza per i poveri diventa paura. Dalla paura si è autorigenerata la voglia di barricate contro il diverso, siamo giunti a parlare di dialetti regionali, quindi, se del caso, dobbiamo essere intolleranti non solo con lo straniero ma con il meridionale che viene da fuori a insidiare il nostro posto di lavoro. In questa china che si fotografa da sé, giorno dopo

giorno siamo giunti a questo squallore, questa confusione di idee e quindi siamo giunti alla stagione dell'odio. La nostra borghesia detesta l'operaio e si costruisce così un rapporto conflittuale nel quale sicuramente avanza l'ipocrita e arretra il meritevole e così, di volta in volta, nasce spontaneo l'odio fra le genti perdendo così di vista l'Amor Patrio, quel valore identitario che ognuno di noi dovrebbe riscontrare nel TRICOLORE, ma anche questo c'è chi vorrebbe sostituirlo con i gonfaloni regionali. Non sono io a inventarmi tutte queste strane amenità, se parlo di fotografia è perché tale è l'Italia di oggi su queste teorie, ci sono movimenti politici che hanno costruito la loro fortuna, e altri pronti a esasperarli sino agli odi personali che nulla possono dare alle civiltà ma solo possono fornire linfa alla cruda barbarie. Da questa fotografia emerge con chiarezza che ci vorrà molto tempo perché l'Homo sapiens trovi la via della virtù, quella virtù peculiarmente umana tendente a costruire una società priva di pregiudizi e torni a essere tollerante, ragionevole e una vocazione per la ricerca del bene sociale. Come sarebbe bene poter dire che questa fotografia a tinte fosche, un giorno non molto lontano, possa farci scrivere con entusiasmo che tutto va bene, che le mamme amano, fortemente amano i loro bambini, i poveri si compassionano fra di loro e si aiutano l'un l'altro, un giorno in cui non chiediamo più ai soldati di morire per la loro bandiera. Ma, per ottenere un giorno questo sperato risultato, occorre tornare a dar valore alla cultura e agli uomini di cultura, anziché vivere nel vizio e nei bagordi offerti da false partecipazioni medianiche, si riprendano il loro ruolo di educatori, di portatori di quei valori morali che si sono spersi con il mondo della globalizzazione e forse non sarebbe improprio, da parte mia, ricordare loro quel che Foscolo pensava quando affermava: "... io professo letteratura che è arte liberissima e indipendente e quando è venale non vale più nulla".



## BUON 2010 A TUTTI !

Il nuovo anno si presenta, tanto per cambiare, all'insegna di parole, progetti e fandonie che tracimano in una ossessiva ricerca del consenso che porta inevitabilmente ad una squallida mediocrit . Ma c'  una serie di eventi che sto seguendo con molta attenzione perch  sono alquanto comici e indicativi, e cio  il grande litigio tra Tozzi, Bedini e Barbetti sulle loro aspirazioni speculative Pianosine. Secondo il pi  moderno stile di confronto, come possiamo vedere ogni giorno nei vari dibattiti politici e televisivi, dove ognuno cerca, anche con metodi democraticamente scorretti, di affermare la sua "democratica" ragione non prendendo mai in considerazione quella degli altri, i tre ecoaffaristi, avendo sentito parlare di diversi milioni di euro che il ministero dell'ambiente dovrebbe destinare al parco sia per Pianosa che per la nuova sede, si sono scatenati sputandosi in faccia veleni e rancori, senza ritegno, mascherandoli con linguaggio politichese che tanto bene fa all'ambiente. Barbetti, furbescamente, non entra direttamente nel dibattito sul destino di Pianosa, ma vuole ridurre i confini del parco, limitandoli alle aree di maggior pregio, in modo da concentrare le gi  scarse risorse su di una valorizzazione concreta, anche con l'istituzione di piccoli parchi tematici, magari a pagamento. Giusto, lui non   un ecologo,   un amministratore, e quindi in ogni modo deve fare cassa, senza rompere troppo le scatole alla popolazione che, non dimentichiamolo, fa parte di quell'ambiente che altri, vivendo magari a Roma o chiss  dove, vogliono far finta di proteggere per farci i loro comodi. Una frase molto bella   quella con cui Barbetti ha bollato il Tozzi: "E' ormai a tutti palese che la presidenza Tozzi non affronta i problemi reali dei nostri territori". E' cos , e sar  sempre cos  finch  la presidenza non sar  affidata ad un Elbano residente effettivamente sull'Isola. Bedini, direttore dell'istituto di biologia ed ecologia marina di Piombino, quello delle posidonie di plastica, per intenderci, vorrebbe, insieme ai suoi numerosi accoliti, replicare su Pianosa lo stesso istituto. Non l'avesse mai detto! Immediatamente l'isterico presidente del parco si   scatenato in difesa del suo territorio: non ha ancora capito che non   il proprietario del parco, ma ne   solo il

presidente, se Dio vuole, ancora per un solo anno, e quindi il destino di Pianosa non dipende da lui che al momento   appena una comparsa che sta per uscire di scena, dopo che su quella scena, non   stato capace di recitare il suo giusto ruolo, restando nella mediocrit  che lo contraddistingue, ma con il conto in banca aumentato di un bel po', alla faccia dell'ambiente. Per il momento la situazione   questa; ma prevedo che, dato che litigando i soldi non si sbloccano, prima o poi passeranno dal digrignare i denti a scodinzolare festosi con grandi pacche sulle spalle, pronti a spartirsi il gruzzolone, in modo da rendere le migliori case di Pianosa simili a villette dove ospitare i soliti wwf, parco, legambiente, lipu, italia nostra, archeologi e diaconi non meglio identificati che sorvegliano, proteggono e studiano non si sa bene cosa, ma sicuramente soggiornano, con famiglie al seguito e, guarda caso, solo nei mesi estivi! Chiss  perch  nel campo della biologia marina locale, la ricerca e gli approfonditi studi hanno inizio a maggio e terminano a fine settembre! Ecco perch  c'  tutta questa contrariet , da parte del parcomane, alla riapertura del carcere e alla messa in opera di qualunque altra attivit  che non abbia il suo imprimatur: addio casa vacanze gratis!! Sto aspettando con un misto di apprensione e curiosit  un intervento del nostro Comune su questo argomento, visto che si tratta di un pezzo della nostra terra che sembra sia stato espropriato, e questo non mi va, anche se si tratta di eventi iniziati durante precedenti amministrazioni. Da quante bufale vengono costantemente smascherate, sembra di essere nella savana africana o nell'agro pontino dove pascolano tranquillamente. Dopo la caulerpa taxifolia e la caulerpa racemosa, che avrebbero dovuto distruggere in breve tempo le praterie di posidonia, mentre invece convivono serenamente con esse, ecco ora la volta della Lophocladia Lallemandii, un'alga rodoficea (alga rossa per capirci) che i grandi ricercatori e studiosi, perennemente alla ricerca di fondi, hanno "scoperto" solo adesso, mentre io la osservo durante le mie immersioni da pi  di quindici anni, e la sua espansione non crea alcun problema alla posidonia n  ai molluschi n  ai crostacei n  alle altre alghe, come qualcuno vorrebbe far credere. Si tratta solo di una presenza in pi  in quell'ambiente che, in

quanto tale, si modifica e si trasforma continuamente e non può essere ridotto ad un contenitore sottovuoto, dove tutto resta immobile e cristallizzato nel tempo, come vorrebbero certi ambientalisti di comodo ed i vari parcomani. Le rondini stanno scomparendo! Altra bufala tremenda; il 2009, e tutti gli Elbani hanno potuto constatarlo, ha portato un'invasione di tutte le specie di questi frenetici uccelli. Gli antichi sentieri sono abbandonati. Non è vero, sono stati a bella posta espropriati ai cacciatori, per poter muovere un fondo di 600mila euro per renderli di nuovo praticabili: i cacciatori hanno sempre fatto questo lavoro gratuitamente e senza proclami, ora, dopo tre lustri di parco, i sentieri sono invisibili, e quindi qualcuno crede di fare un figurone spendendo tutti quei soldi per ripulirli. Un commento? Che schifo!! Il buco dell'ozono, causa di gran parte dei mali del nostro pianeta, secondo uno studio serio, non pilotato, condotto dal CNR osservando la stratosfera, si richiuderà nel giro di 50 anni: a cosa si attaccheranno i moderni catastrofisti? Stanno aspettando ordini dal loro idolo ufficiale, Al Gore, ex aspirante "trombato" alla presidenza degli Stati Uniti, che nei suoi discorsi propagandistici si

scaglia contro la società dei consumi che inquina l'ambiente, mentre le sue platee consumano in una sera migliaia di kilowatt e milioni di bibite in bottiglie di plastica! Ma è stato smascherato in tempo e denunciato per aver diffuso dati non veritieri sulle situazioni ambientali, non solo, ma ha dovuto anche restituire i tre oscar ricevuti per il suo documentario, falso, sulle imminenti catastrofi ambientali: e noi dovremmo continuare a dipendere da questa gente! L'estate 2009 doveva essere all'insegna di un caldo infernale, mentre, a parte qualche punta di canicola, come è sempre successo, siamo arrivati fino a metà luglio con temperature più primaverili che estive. La realtà è che l'allarmismo è diventato un affare, perché toccare le corde della paura della gente è redditizio, in quanto permette di indirizzare i consumi su determinati, e quasi sempre costosi, prodotti. Dopo la SARS, l'aviaria, il buco dell'ozono, l'effetto serra, le piogge acide, il riscaldamento globale, di cosa ci faranno preoccupare, ora che l'influenza suina è saldamente nelle mani di Topo Gigio? L'importante è trovare qualcosa di apocalittico che superi il problema precedente, e la storia continua!! A risentirci a Febbraio.

## ESCURSIONE SULLE TERRE DEL GRANITO

Con gli amici del Circolo Culturale "Le Macinelle" di San Piero - *Estate 2009*

Mi chiamo "Guglielmo". Sono un "Basset hound" tipico, dalla forma molto allungata, tozza sulle zampe assai corte. Mi adatto male a certi tipi di terreno, soprattutto in zone scoscese e impervie. Ho il mantello raso, pezzato e quasi sempre tricolore, con tonalità piuttosto vivaci. Sono dotato di orecchi lunghi e notevoli attributi, quasi striscianti ovunque io cammini. Eccezionale per la riproduzione. Mi considerano molto simpatico e di grandissima intelligenza, affettuoso. Sono ricercato per la compagnia e grazie alle mie limitatissime dimensioni, mi consentono di vivere nei piccoli appartamenti moderni. Per i bambini rappresento il compagno ideale di giochi. I miei padroni sono di nazionalità olandese, parenti stretti della famiglia Adam-Montauti di S.Piero; sono simpatici e mi vogliono un gran bene. Manuela, che è di famiglia, durante le vacanze estive appena trascorse, mi ha presentato Roberto, la guida, con gli amici Giovanna e Mario da Milano, Giovanni da Genova, Sergio da Bologna, Olga e Piero da Roma, Alberto da Fonte Chiavetta di S. Piero, tutti eccellenti escursionisti. Con Roberto ho familiarizzato subito entrando in sintonia. So che è amico di Icaro, un Labrador di colore fulvo che vive a Pisa in molto spazio verde, con il quale gioca sempre. Lui mi ha spiegato con pazienza l'itinerario che avremmo percorso tutti insieme sotto il caldo torrido. Mi ha anche annunciato in una sventola di un mio orecchio che per raggiungere la località il Sasso e i siti archeologici delle Colonne Romane, con la Grotta di Marco e, dopo l'invaso del Mulino di Moncione ci sarebbero volute quattro ore di cammino, a passo lento. Per me, vi assicuro un po'troppe, ma ho accettato senza abbaiare. Sono stato bravo? Roberto mi ha ripetutamente detto che lo sono !!! Durante il percorso mi fermavo a ridosso di qualche cespuglio o di una cote di granito per il ricambio idrico, come spesso faceva anche lui, che l'aveva sempre in cima. E poi mi godevo il panorama sul mare, sulle isole, fino alla Corsica; non è da tutti i cani, perché gli altri,

ad esempio i segugi, cacciano e sono attratti soltanto dalla selvaggina. Mi cercavo anche un po' di frescura sotto le canne, i pruni, le ginestre, le scope e nei fossi ancora pieni d'acqua. Mi raccomandava di prestare attenzione alle vipere anche se nella zona caratteristica circolavano cinghiali e mufloni, loro acerrimi nemici. Ho camminato quasi sempre al suo fianco, senza guinzaglio in ultima posizione. Mi spiegava tutto e mi faceva ridere. Che tipo ! Credetemi è una forza. Addirittura, per emularmi ,usava due bacchette telescopiche...e andava a quattro zampe. Siamo entrati in un demolito, tutto di granito, vecchio rifugio del pastore"Peppitto" di S. Piero. Ci stavo bene, sarebbe stata una cuccia confortevole. Poi siamo scesi all'antica cava, sopra il Golfo di Cavoli, dove prima gli Etruschi, dopo i Romani e i Pisani, estraevano e abbozzavano colonne e altri manufatti che trasportavano su zattere, via mare, in Continente. Per me è tutto arabo, caro amico! Allora siamo risaliti, con qualche difficoltà, sull'aspra roccia fino al Molino di Moncione, con l'invaso privo di acqua. Non macina più da molti anni. Ho arrancato, sudato e infestato di pizzichi sulle mie zampe e sotto il corpo. Gli amici si sono prodigati a liberarmi dalle fastidiose presenze. Il peggio però mi è capitato nella zona dei Sassi Ritti, antiche sepolture del vecchio insediamento di S.Piero. Infatti mentre scendevo dalla roccia ricca di marmite sono infelicemente rimasto incastrato, proprio con i miei attributi, in una fessura di granito da cui spuntavano steli di scopa e pruno. Che male!! Ho abbaiato disperatamente con tanti lacrimoni. Quasi mi vergognavo per il disagio. Era tutta una scintilla!!! Commossi, mi hanno tolto dall'impaccio, sollevandomi e tenuto un pochino in collo. E dopo due coccole e un po' d'acqua per lenire il dolore. Mi sono accorto che si trattava di una zona importante, panoramica, con ben ancorati sul terreno dei quadri sinottici per la lettura dei percorsi sul territorio. Peccato che non sappia leggere, ma intuitivo dalle affermazioni di approvazione di Roberto che Fausto, Alberto, G.Mario e Fabio, durante l'inverno avevano fatto un ottimo lavoro. Roberto non l'ho mai perso di vista e ho espresso la mia gioia con qualche affettuosa leccatina. Ho guadagnato una coccola e i complimenti da tutto il gruppo. Anche da Emanuela che è la più restia. Ora sono sicuro che Mario, a Milano,quando leggerà il mio articolo pubblicato sul Sampierese, aiutato da te, carissimo *Robert-hound* , sarà contento e soddisfatto. Ci aveva spronato tanto perché insieme avessimo scritto due righe di commento su questa piacevole avventura. Eccoti accontentato !! Noi, abbiamo utilizzato una semplice Bic, anziché di un ossicino. Sai, Roberto,questa generazione scrive direttamente sul P.C e so che tu ne hai ritrosia, è vero? Grazie per la tua collaborazione insostituibile. Spero di rivederti il prossimo anno insieme a tutti gli altri componenti l'allegria brigata. Sarai anche tu più cresciuto !!! Un abbraccio a quattro zampe e una leccatona. *Guglielmo, cane basset hound - S.Piero, settembre 2009*



## Sonetto di Gennaio

(da Sonetti de' Mesi di "Cenne da la Chitarra – poeta giocoso del XIV° sec.)

*Io vi doto, del mese de Gennaio,  
corti con fumo al modo montanese,  
letta qual ha nel mare il genovese,  
acqua, e vento che non cali maio;  
povertà di fanciulla a colmo stao;  
da ber, aceto forte galavrese:  
come rubaldi star sempre en arnese,  
con panni rotti senza alcun denaio.  
Ancor vi do così fatto soggiorno,  
con una veglia nera, vizza e ranca,  
catuno gittando la neve a torno;  
appresso voi seder in una banca,  
e resmirando quel suo viso adomo,  
così riposi la brigata manca.*

(in Gennaio freddo, fame e povertà: Che più? Gustare la compagnia e contemplare la bellezza di un vecchia sfatta. Così anche Cenne paga il suo tributo a questa diffusissima satira della vecchiaia).





## Seconda lettera al Sindaco di Campo nell'Elba

**E**gregio signor Sindaco,

Ogni tanto, penso, da Elbano, a un problema generale dell'Elba che riguarda tutti, residenti e turisti, cioè alle MULTE alle auto, per divieto di sosta. Sappiamo tutti che, all'Elba, il soggiorno per i turisti non è certamente economico rispetto, ad esempio, alla riviera romagnola. Inoltre sappiamo tutti che le tariffe dei traghetti sono esagerate. Pertanto, non potrebbero essere abolite le multe alle auto per divieto di sosta? Le multe, a mio avviso, potrebbero essere fatte solo se in doppia fila, se davanti a un passo carraio, e poi, ovviamente, per guida pericolosa o per eccesso di velocità. Ciò sarebbe un atto originale di cortesia e ospitalità molto gradito. A questo proposito si potrebbe rispondere che le multe, anche ai residenti, portano denaro alle casse comunali: giusto, ma sarebbe interessante per tutti, sapere quanto è stato incassato con le multe nel 2009. E quanto hanno reso le macchinette nei parcheggi. E sarebbe interessante sapere quanto è costato il lavoro dei vigili per fare le multe. Quante ore sono state impiegate per questo lavoro? Quanto costa l'acquisto e la manutenzione delle macchinette? Fatti tutti i calcoli, pro e contro, conviene al Comune fare le multe per divieto di sosta? Se non conviene i vigili potrebbero fare altri lavori, cioè il controllo sistematico per la pulizia delle spiagge, ai locali pubblici, per quanto riguarda l'igiene, etc. se, come si dovrebbe auspicare, il turismo aumenterà, dove dovranno essere parcheggiate le auto? Occorrono altri parcheggi liberi. Dove? Mi sembra che sopra Cavoli, Seccheto, Fetovaia, ci sia abbastanza spazio. E a Campo mi sembra che, vicino e davanti alla scuola Media ci siano terreni liberi. Questo, se acquistati o presi in comodato d'uso, dovrebbero essere asfaltati, altrimenti la polvere danneggerebbe la salute di tutti. Sappiamo tutti che il turista (anche noi lo siamo quando andiamo in vacanza) si aspetta giustamente adeguate infrastrutture e servizi vari. Quindi, noi tutti Elbani, dovremmo metterci al posto dei turisti che vengono all'Elba. Quanti Italiani e stranieri arrivano in bicicletta, o la portano con la macchina o con la rulotte? Sono moltissimi, ma purtroppo all'Elba, se non erro, credo che non ci sia nemmeno una pista ciclabile. Anche questo è un servizio. Sopra S. Ilario, S. Piero, Cavoli, Seccheto e Fetovaia non si potrebbe realizzarne qualcuna? Certo, tutto costa, ma si potrebbe incominciare, realizzandola, una all'anno. Esse, come i nuovi parcheggi, servirebbero anche per residenti. Inoltre se il Comune di Campo volesse fare un salto di qualità non potrebbe pensare a un accogliente porto turistico e a un attrezzato campo da Golf per far venire persone che spendano, cioè che lascino all'Elba molti denari? Perché la valorizzazione dell'Isola non si può fare con le gite turistiche giornaliere o con chi arriva col fagotto e la bottiglietta d'acqua. Certo, un porto turistico e un campo da Golf (che vedrei bene sopra S. Piero, oppure in alto sopra Cavoli) non sono cose semplici. Per il primo occorrono varie autorizzazioni e milioni di euro, invece, per il secondo, sarebbe sufficiente la disponibilità del Comune a dare permessi a società eventualmente interessate. Inoltre, cosa potrebbe trovare un giovane turista che decidesse di fare le vacanze all'Elba? Mare bellissimo, un microclima ottimo e poco altro. Discoteche ce ne sono pochissime, campi di calcetto pochissimi, campi da tennis pochissimi, strutture per palla-a-volo o basket pochissimi. E per gli anziani non sarebbero utili campi di bocce? Per tutto ciò, ovviamente, occorrono denari che forse il Comune non ha. A questo punto non posso fare a meno di evidenziare una grande opportunità che il Comune potrebbe sfruttare. Parlo di Pianosa che potrebbe essere affittata per 100 anni, dopo regolare acta ben pubblicizzata, a una primaria società immobiliare affinché la valorizzasse al massimo, senza, ovviamente, modificare la natura e l'ambiente. Pianosa potrebbe diventare un centro turistico d'élite (magari una riserva di caccia e di pesca a pagamento) che non danneggerebbe l'Elba ma, anzi, darebbe al Comune tutte le risorse economiche in abbondanza che servissero per migliorare le infrastrutture e i servizi sia nei centri marini, sia nei paesi collinari. E dopo 100 anni, Pianosa, ben valorizzata, servita da un porto turistico e magari da un piccolo aeroporto o eliporto, potrebbe essere gestita dal Comune con introiti fortissimi. Oppure potrebbe essere rinnovato l'affitto. Oggi Pianosa, così com'è, serve solo a pochi turisti, per poche ore. Cioè a niente. Per l'Elba credo che ci sia bisogno di un maggiore dinamismo industriale e di un'ospitalità in grado di rispondere a tutte le esigenze. Infatti, se il turista italiano o straniero non trova ospitalità, servizi e infrastrutture, nonché un buon rapporto fra la qualità e il prezzo, preferisce andare a divertirsi in Spagna, Croazia, Grecia e Tunisia, etc., dove tutto costa meno e dove il mare non è meno bello e pulito. Infatti, nel 2009 il turismo balneare italiano ha subito una contrazione di circa il 6% rispetto al 2008. Ciò

non è poco. Hanno tenuto abbastanza bene solo la riviera adriatica, e quella romagnola in particolare, perché là gli imprenditori del settore specifico hanno saputo, come ogni anno, creare quei nuovi prodotti turistici che la domanda chiedeva.

Queste mie riflessioni vogliono essere solo uno stimolo affinché l'Elba divenga, quanto prima, sempre più accogliente e stimolante per tutti, residenti e turisti. (Piero Spinetti).



## Nostalgia dell'Elba

### *L'ultimo zaino lasciato all'Elba con un po' di me stesso* (Roberto Bertelli)

Comincerò col dire che considero gli zaini una parte della mia vita. Mi ci affeziono, offro della loro fine, quando diventano inservibili, e spesso finiscono per godere di una carriera da pensionati, a tutto riposo, nel paese di San Piero, su in collina granitica, da dove si domina sul mare azzurro del Golfo di Marina di Campo. Ognuno dei miei zaini, ne possiedo diversi, ha una vocazione a seconda dell'escursione o della meta programmata. Mi piacciono tutti, anche quello con le sdruciture e le cerniere ossidate, con l'interno sfogliato, non più impermeabile, con le rughe di una persona ben invecchiata. Non ho uno zaino condannato al ruolo di riserva. Per me sono tutti utili, anche quelli dismessi. Dovessi confessare qual è lo zaino più caro, dovrei dire che è stato il Millet-bleu che per quasi quarant'anni mi ha accompagnato su tanti sentieri, anche i più impervi, sempre cucito al mio corpo esile e piccolo. L'ho utilizzato, nel finale della sua carriera anche per il mare di scoglio, attrezzato per il pronto intervento. E' stato protagonista, venticinque anni orsono, data la sua robustezza, per il trasporto di sacchetti di sabbia e cemento più i viveri in ogni ascensione sul Monte Penna di Sumbra m1765, nel cuore delle Apuane, con partenza dalla Maestà del Trebbio m1157 in Garfagnana. Perché su quella vetta, priva di simboli di riferimento, con gli amici escursionisti del Portone, ci volevamo piantare una Croce. E' stato duro il lavoro per la costruzione in cemento armato della base, e tanta anche la fatica per il trasporto della Croce. Ora sovrasta sulla vetta con dominio assoluto su tutte le Alpi. Fu preso come modello quella di Caprona. Per noi è un riferimento importante, eccezionale per i ringraziamenti spirituali. Subito dopo, per l'usura, è stato necessario l'acquisto di un Bergaus 35l, di colore rosso vinato e blu, con nove caratteristiche, più pratico e più aderente e sicuro. Compagno fedele in tanti anni per migliaia di chilometri su sterrate, sentieri, ferrate e creste impervie. Mi ha fatto da cuscino protettivo in alcuni scivoloni, ultimo quello su ghiaccio dell'8 dicembre, lungo la discesa sotto i torrioni del Corchia, durante un tramonto indimenticabile. La fatica del suo peso non è mai stata disumana, sempre sopportabile. Ora è all'Elba per il servizio estivo, adattato al trasporto sui sentieri mare-monte, arricchito di papera e staffe, utili per la bisogna. Altro zaino, di Colore verde, di tela ruvida, con due taschine esterne, acquistato al mercatino americano di Livorno, è ancora valido per brevi escursioni, nei territori vicino a casa. Poi quello Marrone 12l, con tasca esterna centrale, che ho dovuto munirlo di una cintura con moschettone per l'aggancio di sicurezza alla vita. Lo utilizzo per la raccolta dei funghi. Per il mantenimento, aerazione e trasporto, dei boleti e lamellari, ho inserito all'interno un cestello a rete, quello per i pesci. E' all'Elba ad aspettarmi. Un altro, di Colore nero 12l, che è simile a quello marrone, lo utilizzo per le gite che spesso faccio con il pullman insieme ai non più giovani dell'Unidea. A Natale 2007, da mia nipote Laura, è arrivato il più piccolo, di Colore rosso di 8l, con spalline e rifiniture nere. E' guarnito di retina esterna per l'alloggiamento della cappa da pioggia e cappellino. Mi serve soltanto per il piccolo cabotaggio. Con la maturità del 70esimo compleanno, le mie befane, mi hanno regalato lo Zaino della Quequa di 40l che è il più grande. E' di colore grigio cenere, molto capiente, comodo, ricco di scomparti e cerniere; ottima aderenza al corpo. Abituato a "meno comodità", con questo, spesso mi ci "intrafuno". E' già successo, in più occasioni, di chiedere un aiuto telefonico per il ritrovamento del mio cellulare che è finito in un anfratto dello stesso. E' il colmo! Attualmente è quello più usato.

...Continua a pagina 13

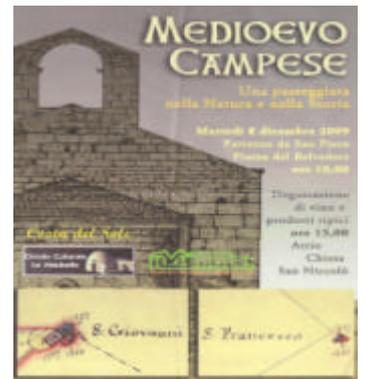
## LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Il 4 Novembre scorso, nella chiesa parrocchiale di San Piero, si è celebrata una Messa in suffragio del dottor Giorgio Danesi, mancato di recente all'affetto dei suoi cari e dei suoi pazienti. Conosciuto e amato da tutto il Paese, al quale si sentiva particolarmente attaccato per le sue riconosciute radici sampieresi, per la sua cordialità e gentilezza. Egli aveva esercitato la nobile professione di medico con dedizione, amore e competenza quale internista presso l'Ospedale elbano di Portoferraio, ma agli inizi della sua splendida carriera ebbe occasione di esercitare anche a San Piero, seppure per breve tempo. Medico d'altri tempi, dall'aspetto signorile e rassicurante non lesinava mai un sorriso ai suoi pazienti e si è sempre mostrato disponibile con tutti e verso tutti facendo sentire ognuno di loro a suo agio e al centro delle sue attenzioni. Sempre modesto e gentile anche con i colleghi dai quali ha sempre riscosso profondo rispetto e immensa simpatia. Lo ricorderemo sempre come una figura rassicurante, felici di avergli voluto bene e grati di averlo conosciuto e di esserne stati amici, oltre che parenti.



Il 12 Dicembre scorso è nato il piccolo Giordan Martorella cui auguriamo una vita serena e ricca di felicità. Auguri cordiali e sinceri anche ai genitori Sonia e Davide al fratellino Nicolas. Un pensiero affettuoso ai nonni elbani Franca e Luigi e a quelli d'Australia.

*Medio-Evo Campese*: questo è il titolo sotto il quale, l'8 Dicembre scorso, un gruppo di circa 50 persone ha partecipato e dato vita alla passeggiata tra natura e storia che, muovendo dal piazzale di San Nicolò a San Piero e percorrendo il sentiero tradizionale (Le Piane – La Fonte – Il Calvario – Pernocco – La Morota) è giunta sulla spianata di San Giovanni dove si è aperta, maestosa e mistica come sempre, all'uscita dal bosco dei castagni, la facciata della chiesa. Una sosta all'interno dell'antico monumento dove, in religioso e interessato silenzio, la comitiva ha assistito alle spiegazioni storico-artistiche dell'architetto Silvestre Ferruzzi del Poggio, in breve ma limpida esposizione. Egli ha parlato degli aspetti storici, culturali, sociali, artistici e liturgici della Pieve di San Giovanni la cui costruzione daterebbe, all'incirca, al XII° secolo. Nello specifico ha parlato della sua distruzione nel XVI° sec. da parte delle milizie turche di Dragut che portò alla caduta della copertura a capriate scoperte del suo tetto, alla progressiva caduta degli intonaci e alla conseguente, definitiva perdita degli affreschi che, di certo, avranno decorato le sue pareti con intento pedagogico per il popolo di allora. Interessante spiegazione circa le motivazioni filosofico-teologiche che, attraverso ben precise e significative figure geometriche ne avrebbero ispirato la costruzione e guidato le proporzioni. Interessante aver fatto notare la particolare leggerezza della curvatura della volta dell'abside realizzata anche materialmente con il ricorso a pietre di tufo proveniente dall'isola di Pianosa, più leggere del granito nostrano. L'architetto Ferruzzi ha poi sottolineato le numerose analogie architettoniche e toponomastiche tra l'Elba e la vicina Corsica, entrambe sotto l'allora dominante Repubblica marinara di Pisa. In una giornata rallegrata dal sole e resa frizzante da una tramontanina tirata, alzatai dopo mezzogiorno, la comitiva ha proseguito alla volta dei ruderi del romitorio di San Francesco Saverio (*San Francesco di S. Ilario*) attraverso il sentiero della Cote del Corvo. Al rientro a San Piero, alle tre del pomeriggio, i gitanti sono stati accolti da un rinfresco tradizionale (frangette e aleatico) preparato dalle signore del Centro Culturale "*Le Macinelle*" allestito all'interno delle scuole elementari. Sincera è stata la soddisfazione da parte di tutti, grande l'apprezzamento per l'organizzazione, appagante aver speso una giornata così bella e istruttiva per le spiegazioni dell'architetto Ferruzzi che, in segreto, ha espresso il sogno e il concreto desiderio di riportare, un giorno, la chiesa di San Giovanni ai suoi antichi splendori e alla sua antica missione.





## CRONACA, COSTUME E SOCIETA

### ONDINA E LA PORTA MAGICA

Una giovane sposa da' alla luce una splendida bimba, ma non c'è gioia nei suoi occhi. Il destino gli ha portato via lo sposo pochi mesi prima. Le mettono la bimba tra le braccia, le sue lacrime bagnano quel visino bello come una rosa. "Battezzatela subito, mettetela il nome di suo padre - Sigismondina". La levatrice prese dell'acqua, la nonna e il nonno fecero da padrini e la piccola venne battezzata. La piccola "Ondina", così venne ribattezzata da tutti, cresceva bene ma non era abbastanza grande quando il destino, sotto forma di polmonite, le tolse anche la madre. Erano anni di miseria, le famiglie non riuscivano a mettere insieme il pranzo con la cena. Ondina si dava da fare per aiutare i suoi nonni anziani. Ma non c'era mai abbastanza cibo per tutti. Una fetta di polenta, una micchetta, un bicchiere di latte. Non c'era altro per cena e Ondina si rimetteva a letto sempre con la fame. La fantasia prendeva possesso della sua mente e la portava a sognare tavole imbandite, pollo arrosto, tagliatelle ai funghi, dolci, budino, tanto pane abbrustolito... Al mattino, al risveglio, aveva ancora il viso rigato di lacrime. Ondina si rivestiva con quei pochi stracci che diventavano sempre più stretti. Tutto era un sogno, chissà se Ondina un giorno sarebbe riuscito a farlo diventare realtà. Ondina era diventata una ragazza alta, bella, snella, un fascio di riccioli rossi lunghissimi. Tutti la cercavano per i lavori di campagna e lei era contenta di dare un aiuto in famiglia. Scendeva giù dal paese scalza per risparmiare quell'unico paio di scarpe. La gonna non troppo lunga che Ondina si affrettava a far scendere per coprirsi i piedi appena qualcuno la fermasse per parlarle. Si vergognava a farsi vedere scalza. Era amata da tutti in paese e non solo, il suo sorriso, la sua allegria conquistava chiunque l'incontrasse. Arrivò presto l'età in cui le ragazze pensano al matrimonio e preparano il corredo. Una a una Ondina vedeva le sue amiche

andare all'altare. "E io?" - diceva - "Chi vorrà prendermi in sposa; non ho la dote, non ho un corredo, ho solo il vestito da sposa di mia madre!" In passato l'Elba era, come Montecristo; una riserva di caccia, ricca di selvaggina. I nobili di tutta la Toscana e giravano tutta l'Isola a cavallo: Una mattina di Marzo quattro cavalieri passarono per Vallebuia e incontrarono Ondina che stava scendendo dal Serone e le rivolsero la parola. Ondina, d'istinto, si coprì i piedi nudi e abbassò gli occhi. "Mia bella Donna, sapete indicarci il sentiero per raggiungere la Madonna del Monte?" Ondina si girò e indicò loro il sentiero, quando un altro dei giovani cavalieri, avvicinatosi, le accarezzò i capelli: "Come vi chiamate? Dove abitate? In vita mia non ho mai visto capelli simili ai vostri!" Ondina arrossì, chinò il capo e non rispose a quel giovane. I cavalieri ripresero la loro strada e Ondina non raccontò a nessuno di quell'incontro. Passò un anno e il giovane cavaliere che aveva accarezzato i capelli a Ondina tornò a Vallebuia a cercarla. Un giovane conte suonò per tutte le case della campagna con un servitore che portava abiti e scarpe, ma nessuno dette risposta alle sue domande. Nessuno disse, o non volle dire, chi era quella ragazza dai capelli rossi, o dove abitava. Con la tristezza nel cuore il giovane conte fece ritorno in Continente senza trovare la sua donna. Ma il Destino che governa la vita degli uomini aveva già deciso. Ondina continuava a sognare le tavole imbandite, il suo cavaliere, il suo matrimonio. La trovarono così, un mattino di Primavera, aprendo la porta della soffitta dove era solita nascondersi. Giaceva su un letto di petali di rosa, vestita da sposa, con il sorriso sulle labbra con accanto una tavola imbandita, pronta per il banchetto di nozze. Quella mattina le campane suonavano a festa, i bambini avanti spargevano petali di rosa, poi una bara bianca. Dietro un giovane Cavaliere in lacrime...



## Il Ritorno del Commodoro

**C**ontinuano le vacanze del Commodoro campese Cesare Ditel. E' ritornato a Campo da alcune settimane passando il suo tempo come internauta, passeggiando per la campagna e navigando con la canoa, conversando con gli amici e soprattutto con la mamma Iva ormai centenaria. Diplomato all'Istituto Nautico Alfredo Cappellini di Livorno nel 1958, ha iniziato navigare su navi transoceaniche sin da giovanissimo per fare poi una fulgida carriera e ricevere la nomina a Commodoro con l'onorificenza della Regina d'Inghilterra Elisabetta II e la consegna della sciabola d'oro.

*“ Il riconoscimento e la cerimonia hanno dato il giusto valore al suo impegno e alle sue capacità di alto livello professionale, procurando così prestigio anche alla marineria italiana ed elbana”.*

*“Ha rapporti di amicizia con il mondo imprenditoriale statunitense ed in particolare con l'ex Presidente USA Bush senior e sua moglie First Lady Barbara, con cui ha spesso passato ore liete”.*

E' stato al comando di navi famose fra cui la STAR PRINCESS (2900 passeggeri, 1120 di equipaggio, 110.000 ton. di stazza) considerata in quel momento la nave da crociera più grande al mondo ed ha navigato in tutti i mari dai Caraibi all'Alaska, dall'Australia all'India, ... come pure nel Mediterraneo. Ora è a Campo dopo essere andato in pensione. La sua vacanza è piena di impegni piacevoli con momenti di relax. Il primo pomeriggio lo passa conversando, via internet, con

la moglie e i figli in Florida (U.S.A.) mentre la sera va sempre a casa della madre per passare ore liete con i ricordi e i momenti di affetto. Con gli amici Mondo Galli e Vasco Spinetti organizza le lunghe passeggiate nella campagna campese andando a Colle Palombara, San Piero, Capo Poro, a Lentisco e a la Grotta. Inizia queste passeggiate partendo da casa e armato di un bastone. Amante del mare sfida spesso le onde tutto solitario fra Porto Caccamo e Fonza, Galenzana e Punta Bardella fino a Capo Poro. Inizia questa navigazione organizzandosi sulla spiaggia del Club del Mare, dove tiene la canoa, dopo aver concordato con gli amici i vari percorsi da fare. Talvolta, nel tardo pomeriggio, passa ore piacevoli conversando, seduto sul muretto della spiaggia, con gli amici Giampaolo Mattera, Raffaele Sandolo, Pietro Spinetti, Claudio Baldetti, Sergio Spinetti, Piero Esercitato e altri, la maggior parte comandanti di navi e ufficiali di macchina della straordinaria marineria elbana. Questi sono momenti di scherzi e sarcasmo con punte di nostalgia. Le ore passate in campagna e in mare lo riportano al suo passato facendogli rivivere la sua gioventù, le vendemmie e la raccolta del grano con i nonni come pure la pesca col bollentino e colla totanaia assieme agli amici. Erano le prime avventure e le grandi emozioni che poi lo hanno portato, con energia e convinte aspirazioni, a raggiungere obiettivi professionali prestigiosi e a navigare negli oceani avendo sempre nella mente la sua isola, l'isola d'Elba.

### Escursionismo all'Elba

*Prosegue da pag. 9... **L'ultimo zainetto** , in ordine di tempo, è quello donatomi dai “Donatori di Sangue” della pubblica Assistenza di Pisa, di colore grigio e celeste, comodo ma che per il momento è poco utilizzato. Non è cedibile! Sono tutti ben riposti, sempre pronti con lo stretto necessario per la prossima partenza. Ognuno di loro e sono otto, ha una storia, una vita, la mia vita. Hanno, in tutti questi anni, condiviso le mie ansie, i miei dolori, le mie sconfitte, ma anche tante gioie e soddisfazioni, il mio entusiasmo e l'amore per la natura, il rispetto per tutti. E' stato il sale di ogni giorno che tiene in vita. Ora a voi zaini, che vi ho affidato anche i segreti più reconditi, tenetemi sempre più stretto, protetto, e godiamoci insieme, prima che venga la notte, il tempo che ci rimane, quello da vivere insieme. L'entusiasmo non manca. **Grazie! Roberto - Pisa 5 ottobre 2009***

**Ricordati:** *Quando hai una giornata storta, pensi che nessuno ti capisce e che tutti ce l'hanno con te, mettili uno zaino in spalla e cammina nella natura: vedrai il mondo con altri occhi!*



Il legame con il luogo natìo è forte e indissolubile quanto quello che tiene unito un fanciullo al grembo della madre. Sono il colore del cielo, l'odore acre della terra, l'azzurro intenso del mare, che i nostri occhi scorgono per la prima volta quando si aprono alla vita, indelebilmente scolpiti nelle profondità dell'anima. Marilena Badaracchi, elbana di nascita, reca impressa in sé l'immagine nitida di questa feconda terra natìa, tanto generosa di bellezze per quanto ostile sia, talvolta, la sua natura selvaggia. Nascere in un luogo del genere equivale per un artista a un'autentica fortuna: osservando attentamente i dipinti della

Badaracchi è facile comprendere come l'origine prima del magnetismo dei colori che cattura e inebria i sensi dello spettatore, sia da ricercarsi proprio nella forza che questa terra ha istillato in lei fin dalla nascita. Saper dipingere paesaggi è un'arte, ma infondere loro un'anima è molto di più. Questa abile pittrice sa fare entrambe le cose, dimostrando così di possedere tanto talento artistico quanto puro istinto poetico. Potrei perdermi per ore a osservare i suoi scorci marini, fino ad avere l'impressione di ascoltare il rumore del mare; potrei fingere di incamminarmi nei suoi paesaggi verdi e lussureggianti, fin a intravederla, mentre ancora bambina, compie i suoi primi passi incerti nella natura che la circonda; e ancora, cercare riparo ai primi oscuramenti dei suoi cieli d'Autunno, ritemprandomi al sole caldo delle sue Primavera. E tutto questo avviene perché ciò che lei ritrae non sono frammenti di paesaggio, ma tessere che insieme ricompongono il variopinto mosaico dell'anima. Quest'artista sa regalare gioia a colui che guarda, così come sa comunicare una sottile malinconia o risvegliare un recondito bisogno spirituale; e tutto ciò riesce a ottenerlo con la maestria del colore e con accostamenti di toni mai banali, ma sempre intensi e capaci di forza narrativa. (Daniele Pronesti – Critico d'Arte).

## Note biografiche sull'Artista

### MARILENA BADARACCHI

Pittrice, è nata a San Piero in Campo all'Isola d'Elba (LI). Ha seguito seminari artistici di vario livello, ma molta influenza sullo stile attualmente raggiunto ha avuto la sua passione per i viaggi; i luoghi e le culture visitate hanno stimolato infatti la ricerca e la fantasia pittorica. Ama esprimersi con colori solari, vivaci ma non aggressivi, tali da far rivivere la natura vista in piena luce e trasmettere sensazioni di tranquillità e relax. Ha esposto in varie mostre collettive e personali che hanno riscosso notevole successo. Nel Maggio 2006 si è classificata tra i finalisti del Concorso Nazionale Mastro Ave presso la Galleria d'Arte *Il Sorpasso* di Genova. Nel corso del 2007 ha partecipato a rassegne e manifestazioni d'arte in varie città, fra cui Parigi, Praga, Torino, Montecarlo. *Indirizzo: località Fischio – 57030 S. Piero in Campo (Isola d'Elba). T.c. 347/7556295. Quotazione quadri: da 800 a 2.500 Euro. E-Mail: [montautir@elbalink.it](mailto:montautir@elbalink.it)*





### SCUOLA SCHOOLL CONTRO L'ATTUALE CRISI (1° parte)

Articolo a cura della giornalista socio-politologa Giuliana Panetta

**C**on articoli sul cuore del granito elbano, pubblicati nell'*Angolo di Esculapio*, il ricercatore F. Sculli ha dato già molti suggerimenti utili per eventuali posti di lavoro e per la salute. Ora intendo riportare altri elementi e presidi che stimo molto utili al risparmio e la prevenzione. Inizio così dall'abitazione per la quale egli preconizza un modello di casa piccola ma adatta e non soggetta a nessuno (apta nulli obnoxia), molto soleggiata, sita ai piani alti (3° - 4° piano), molto lontana da alveari umani, traffici, tralicci, zone umide, franose e sismiche! Detta casa deve essere munita, a ogni costo, d'un giardino pensile – terrazzo o ampio balcone o di un orticello o fazzoletto di terra, d'un camino o caminetto, di un grottino con cuori di pietra, di numerosi vasi per ortaggi e piante; è bene che detta casa sia munita, inoltre, di impianto fotovoltaico, di alcuni specchi girevoli per l'energia solare e di molte pietre spugnose atte per il bioclima, per le piante e per l'uomo. Per quanto riguarda i letti più volte l'Autore ha proposto un letto a forma di alcova, fatto da grosse sbarre di ferro coibentate, a funzione antiterremoto (brevettato!); detto letto, essendo un ambiente raccolto, permette il risparmio di molto calore, inoltre limita ogni tipo di rumore, le correnti e la luce; ha un'azione antistress e tonificante del sonno, inoltre, dando tanta sicurezza e tranquillità è detto anche la culla della felicità, ed è, infine, un'ulteriore misura per ogni emergenza (frane, fulmini, crolli, incendi, ecc.); noto che l'Autore ci tiene tanto a questo brevetto perché ispirato direttamente dalla BioBiosi, tramite il noto concetto di **?a?t??**, e cioè casa della casa, rappresenta uno dei tanti obiettivi di colore che perseguono la BioBiosi incosciamente o per solo istinti naturale. Per detta casa s'impone la scelta d'una bella famiglia al completo (consorte, figli e avi) e in piena armonia; per il futuro l'Autore propone una famiglia molto allargata (non nel senso dei Dico!), nel senso universalistico, planetario, in cui la donna è il sole e tutti gli altri i pianeti; una famiglia grande e numerosa, indipendente, in sintesi migliore di quella patriarcale del passato o quella proposta da Campanella! Per quanto riguarda il risparmio sugli alimenti l'Autore rolava: nel giardino

pensile si possono coltivare piante e ortaggi in vasi di pietra con serbatoio d'acqua (vedi fig.) da cui si ricavano frutti più energetici e più ricchi di Ca, Si, Fe, Biotine (energie sui generis). In dette coltivazioni l'Autore, oltre le piante più comuni, consiglia citrus medica, anone, avocado, limoncello spagnolo, nespole di bosco o invernali, ribès, mele limoncele, va ursina, giuggiole, portlaca dorata, rafano, silimarina, uva pizzutello, zibibo, capperi, asparago spinoso, ruscoli, mirtillo gigante, lampone, prunolo, fichi d'inverno, germogli di soia, fava, favino, asparagi, gramaccia gigante, fatti germogliare in idoneo germogliatore di pietra. Per quanto riguarda l'alimentazione idrica, l'Autore consiglia di attingere all'acqua di roccia dei boschi o all'acqua di fontana di pietra in casa; in sostituzione di queste consiglia acqua tenuta sotto pressione da un grosso cuore di pietra e in recipienti a pareti molli (otricoli) per circa 6 – 8 ore. Alla stravaganza della moda dispendiosa e inutile egli consiglia un vestiario semplice e comodo, con tessuti, indumenti e calzari non sintetici, non colorati, semmai colori tenui o neutri o molto chiari. Quelli forti acrilici sono cancerogeni! In merito alle attività sportive l'Autore consiglia che si evitino le varie palestre o piscine, i vari campi agonistici, culturali, ecc., che venga perseguita una ginnastica elettiva e terapeutica a casa propria, ogni settimana si eseguano uno o più dei seguenti versi: verso del rospo ottenuto in inspirazione ed eseguendo due o tre flessioni in avanti sugli arti; verso della gru, restando per un minuto su un piede e provando anche a occhi chiusi; esercizio del puledro in libertà sul campo, rotolandosi col corpo prima da un lato poi dall'altro per 10 volte, esercizio del cavallo a dondolo, sdraiati sul letto con le mani sulle ginocchia si eseguono 60 dondoli; verso del passo romano per circa 300 metri... perium (uno Stato nello Stato); in crastino differo res severa (differisco a domani gli addari seri)... *continua nel prossimo numero*





## Il Canto di Apollo

Il Sampierese I/10



### Per la Befana (di Luigi Martorella)

**U**n tempo, quando il camino nelle case era di uso comune, soprattutto nelle famiglie povere (come del resto accadeva anche nel nostro paese) quale unica fonte di riscaldamento e punto di cottura, i bambini, la sera prima dell'Epifania e prima di andare a dormire, attaccavano al camino le loro calze invitando così la vecchia Befana a riempirle di dolcetti e giocattolini. Alcuni bambini presi dalla curiosità di vedere attraverso i vetri della finestra la vecchia Befana e ricordando i racconti dei nonni, trasportati dalla fantasia, vedevano i Re Magi, guidati da una meravigliosa stella, prostrati ad adorare il bambino Gesù recando i loro doni. Nella speranza che la Befana faccia altrettanto con loro, invece che vecchia e brutta, se l'immaginano come un angelo lucente e vestita di bianco. Ma mentre questa visione li illumina, i loro occhi si chiudono e si addormentano davanti alla finestra. I loro genitori li portano a letto e non serve la ninna-nanna. Mentre però stanno dormendo il loro pensiero è rivolto al mattino successivo quando, risvegliatisi, scenderanno giù dal letto e, via di corsa, davanti al camino per vedere quali doni ha portato loro l'angelo che si sono immaginati. Scusatemi, ma in questa circostanza non è meglio chiamarla Befana, vestita di abiti vecchi e logori, vecchia e brutta, ma tanto amata Befana?



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio:140 copie ;  
disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *M.M. Badaracchi, R. Bertelli, G. Cristiano, L. Lupi, L. Martorella, G. Panetta, F. Robba, E. Rodder, R. Sandolo, F. Sculli, A. Simone, P. Spinetti.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [redazione.sampierese@tiscali.it](mailto:redazione.sampierese@tiscali.it) - [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)